

Sesto racconto breve di Luigi Spiota

“NATALE IN CA’ D’BATISTA”

(22 dicembre 1944)



Un *cascinòtt* da abitare per sempre con la famiglia



Luigi Spiota

Varazze – Frazione di Cantalupo – Natale 2022

Introduzione

Alcuni cenni sulla vita del nonno **BATTISTA**

Nato nel 1879 a Pietra Marazzi (AL) - Nome di battesimo: *Battista*. Nome per tutti in paese: *Batista*. Nome per gli amici: *Batistèn*. Nome per *Ermelinda*: "*Tista*". Ha un unico fratello: *Giovanni*, nato tre anni dopo di lui.



Orfano di padre, piccolo commerciante di bestiame, all'età di quattro anni. Unica risorsa è la casetta dove abita la sua famiglia, al centro del paese. La mamma è lavandaia e pronta a tutti i lavori, in campagna e non.

Va a scuola fino alla terza elementare. Sa leggere, scrive male in italiano ed un poco meglio in dialetto. Il suo lavoro è quello del contadino. Nel tempo, impara e poi viene riconosciuto come il miglior seminatore, potatore e curatore delle piante di qualsiasi tipo, ricercato sia nel suo paese come in tutti gli altri intorno.



A vent'anni si sposa con *Ermelinda*, che la casa non l'aveva e che la prima volta che '*Tista* gliel'aveva chiesto gli aveva risposto: "*Tu la casa ce l'hai. Io no. Dunque la mia scala non arriva al tuo fienile.*"

Dopo il servizio militare emigra per andare a lavorare in Argentina, dove partecipa alla costruzione, con un'impresa locale, di una strada attraverso la Pampa che congiunge la città di Buenos Aires a quella di Lincoln.

Ritorna a casa dopo due anni e nasce il primo figlio, *Francesco*.

Ritorna in Argentina per altri due anni, per ampliare il porto di Buenos Aires.

Al suo ritorno a casa dispone del gruzzolo necessario per comprare la terra dove costruire il *cascinòtt*, dove abiterà per sempre con la sua famiglia. Dove anche noi cittadini torneremo a vivere in tempo di guerra. Dove troveremo le sue lettere scritte dall'Argentina ad *Ermelinda*, in dialetto piemontese.

Durante gli anni della prima guerra mondiale 1915-1918 viene reclutato, insieme ad altri del suo paese e di quelli limitrofi, dal sovrintendente del Demanio per abbattere la foresta chiamata *Frascheta*, che occupa da data immemorabile il triangolo di terreno con i vertici nelle città di Alessandria-Tortona-Novi Ligure.

I motivi dell'abbattimento sono due: disporre di nuova terra da coltivare e ricavare legname per costruire le trincee sul fronte della guerra in Veneto ed in Friuli. Infatti il contratto prevede che il terreno deve essere riconsegnato livellato ed arato, pronto per la semina di frumento.

Per tale ragione le piante, moltissime secolari, vengono sradicate e non tagliate alla base. Segate secondo la lunghezza in tavole spesse otto centimetri e lunghe cinque metri, vengono caricate sui pianali ferroviari indirizzati, tramite un raccordo appositamente costruito, verso le zone delle operazioni militari di guerra. Il periodo di lavoro va dalla metà del mese di novembre a quella di marzo successivo, quando i lavori in campagna sono ridotti al minimo. La paga è di sette lire al giorno.





Batista politicamente è socialista. Nelle partite a scopone delle sere del sabato all'osteria del suo paese, gioca spesso in coppia con *Miro*. Nel 1917 i due litigano furiosamente, venendo alle mani, imputandosi reciprocamente di aver perduto il sette bello per aver giocato male.

Nel 1922, alla nascita del fascismo, *Miro* è nominato caporione del paese dal gerarca cittadino.

Da quel momento *Batista* ed i suoi figli saranno scritti nel registro dei sovversivi, fino al 1945. *Batista* raccoglie in un vaso di vetro i proiettili sparati contro ai muri del suo *cascinòtt* dalle ronde fasciste e poi dalle brigate nere, sperando, inutilmente, di ottenere giustizia alla fine della guerra.



Negli anni fra le due guerre mondiali lavora la sua poca terra e quella di altri paesani, si fa conoscere per le sue capacità nella cura delle piante, seguendo fino alla guarigione diversi giganti plurisecolari, svettanti nei castelli, nelle ville padronali e nei pressi delle chiese, che rischiavano di seccare per motivi che soltanto lui poteva scoprire.

In età ormai avanzata, aveva allontanato malamente da casa sua il medico condotto del paese perché gli aveva consigliato di bere qualche bicchiere in meno del suo vino, quello che aveva fatto lui con l'uva della sua vigna. Offeso a morte nei sentimenti più cari e tradizionali, gli aveva gridato: "Foèra di bàll! Dutùr d'asi! (Fuori dalle balle! Dottore degli asini!)". Ma per fortuna il dottore lo conosceva bene e tutto era finito davanti ad... un bicchiere di quel vino!



“NATALE IN CA’ D’BATISTA”

(22 dicembre 1944)

“L’inverno freddissimo.”

“Neve e gelo ovunque.”

“La guerra.”

“I tedeschi e i Salò.”

“Le scorte alimentari allo stremo.”

“Anche la riserva di legna mostra il muro davanti a cui era stata accatastata in autunno.”

“Dentro casa, il nostro *cascinòtt* fiancheggiato dalla strada provinciale poco prima del paese, viviamo in nove persone.”

“Andava giusto bene per *Ermelinda* e per me, per il tempo della nostra vita e della nostra vecchiaia.”

“Adesso ci abitiamo in nove, anche per nostra scelta. I nostri due figli, *Francesco* e *Carlo* e le loro famiglie: *Caterina*, *Lucia* e *Luigino*, moglie e figli di *Francesco* e *Carlo* con *Carla* e *Bruno* moglie e figlio di *Carlo*.”

“Siamo ristretti così a partire dall’ottobre 1943, quando i bombardamenti aerei in città hanno finalmente convinto *Francesco* e *Carlo* a trasferirsi qui da noi con le loro famiglie, in campagna, dove si trova da mangiare e lontano dai pericoli delle bombe d’aereo. Almeno quelli. Gli altri ci sono ormai dappertutto.”

“All’inizio riuscivamo a cavarcela, pur adattandoci in mille modi per poter abitare insieme negli spazi di casa diventati ristrettissimi. Nella nostra camera da letto, ampia perché nella stagione dei bachi da seta trovavano posto anche gli *scagni* a più piani per i *bigàtt* (*bachi da seta*), dormiamo *Ermelina* ed io insieme a tutta la famiglia di *Francesco*: sei persone fra grandi e piccoli. Nella seconda stanza, adibita solitamente a magazzino, dorme tutta la famiglia di *Carlo*: altre tre persone.”

“Per la cucina non ci sono mai stati problemi: aperto e sdoppiato il piano del tavolo, ci siamo sempre seduti tutti intorno per mangiare insieme, affiancando sedie, vecchie *cadreghe* ed il seggiolino per *Luigino* di soli quattro anni. Il grande camino è sempre acceso, per cucinare e per il riscaldamento della stanza. Nelle altre domina il gelo. Il camino c’è in tutte, ma non la legna per fare fuoco. Ed è come vivere all’aperto, salvo la montagna di coperte e di trapunte che ci schiaccia quando siamo a letto.”

“*Ermelinda* ed io siamo abituati alle scarse comodità della casa di campagna. Non gli altri, poveretti, che però hanno avuto il buzzo buono e si sono sommariamente adattati. Anche all’unico cesso di casa, che si vede al centro dell’orto, quattro pali contornati da sacchi di tela juta e col *canniccio* come tetto.”

Su queste cose sta meditando *Batista*, seduto sotto al portico del fienile, dove ci sono le gabbie per i conigli ed i *covi* per le galline e per gli altri animali che vivono sull’aia, compreso lo *stabbio* per il maiale.

Seduto davanti a lui c’è anche *Boby*, con gli occhi puntati nei suoi e la coda che spazza la terra, in attesa delle carezze.

Batista allunga la mano e lo accontenta, sapendo di far piacere anche a sé stesso, perché istintivamente sente che saranno le uniche cose piacevoli che troverà in quel rapido esame della situazione.

Ricomincia daccapo e constata che, da quella data, si sono aggiunti altri avvenimenti che hanno maggiormente segnato la loro vita fino a ieri.

Si passa la mano libera sulla fronte e sul viso, spingendo un poco in su il cappellaccio con cui si copre sempre la testa, in qualunque stagione. Si strapazza i lunghi baffi bianchi, sembrerebbe distrattamente. Ma non è così. Chi lo conosce sa che quando lo fa significa che è preoccupato. Molto preoccupato.

“La poca terra disponibile su cui camparci in nove, nel tempo si è impoverita e non ci sostiene più per tutto l’anno, così come il boschetto non produce più tutta la legna necessaria per la cucina e per il riscaldamento. Occorre fare incursioni notturne nelle terre e nei boschi incolti per reperire la parte che manca. Ma c’è l’oscuramento, e chi viene scoperto viene passato immediatamente per le armi dai tedeschi. Qualcuno del paese c’è già cascato.”

“Il pericolo della traduzione forzata degli uomini per andare a lavorare in Germania è sempre più incombente, ogni giorno ed ogni notte. *Francesco* e *Carlo* sono i più a rischio e devono stare attenti a non farsi trovare nel posto sbagliato nel momento sbagliato, facendo i salti mortali fra un lavoro ed un altro, spesso dormendo fuori casa o nascondendosi nelle forre della collina. Io quel rischio non lo corro più: non ne ho più l’età. Ma ne corro altri. I Salò sanno che i miei figli ed io siamo timbrati come “*sovversivi*” in questura. E ciò significa essere tenuti sotto il mirino delle loro armi ed i primi ad essere fermati in caso di emergenza.”

Tira su col naso e sputa sotto ad una gabbia dei conigli.

“Al momento la salute non ci manca, salvo per *Caterina*, la moglie di *Francesco*, che il 30 aprile scorso ha perso i suoi genitori e sua sorella *Pierina* sotto ai bombardamenti *alleati* della città, insieme alla casa dov’era nata, andata tutta distrutta. *Caterina*, che era un punto fermo per l’equilibrio della vita qui nel *cascinòtt*, è completamente fuori di testa ancora adesso. Nessun dottore sa come curarla, neanche i frati del convento conoscono qualche estratto naturale, salvo il solito distensivo, che possa alleviare il suo abbattimento psichico. Ci siamo soltanto noi intorno a lei, cercando di fare del nostro meglio. Ma *Lucia* e soprattutto *Luigino*, il più piccolo, sono senza la guida della mamma, per di più in momenti come questi.”

Boby si appressa e si rovescia a pancia in su per prenderle tutte e meglio.

“Dei due maialini che avevo acquistato in primavera per farli ingrassare, giusto per il prossimo Natale, uno si è buscato un qualche accidente e non c’è verso di farglielo spurgare. Tutti e due erano una buona risorsa su cui contare per passare l’inverno, invece... *bojafàuss!*” Sotto l’imprecazione la sua mano ha una strizza e *Boby* scatta dritto sulle zampe. Ma l’atteggiamento di *Batista* lo tranquillizza e si ridistende a terra. E la mano ritorna alle coccole, ancora desiderate da entrambi.

“E adesso? Cosa faremo in casa per Natale?” si chiede. “Mancano soltanto tre giorni.”

“Sarebbe bello fare un poco di festa per... Fare festa? Con questa situazione, fare festa?” e si dà una torchiata ai baffi, rispondendosi da solo.

“Beh, fare qualcosa...”

“Già. Ma cosa?”

“Cosa si fa a Natale in città? Il coso...l’albero di Natale.”

“Il guaio è che io non me ne intendo di quelle cose. Non l’ho mai fatto, l’Albero di Natale. Il presepio... quello, quand’ero piccolo... ma l’albero mai fatto e mai visto. So che si appendono dei frutti, dei regalini... E dove vado a prenderlo un ramo di pino? Al massimo un ramo di sempreverde... Ed i frutti da appendere? Mah!”

Si alza in piedi sorprendendo *Boby* che resta così coricato con le zampe in aria.

“Beh, incominciamo con le cose più facili” decide infine e si avvia verso il cancello.

ooooooooooooOOOOOOOOOOOOOOOOOOoooooooooooo

Verso sera, poco prima dell’imbrunire, entra in casa facendo fatica a passare dall’uscio della cucina. Il ramo di alloro che si è fatto dare da *Cechinòtt*, il custode del parco del marchese e che porta sulla spalla, cigola sgraffiando i vetri e spargendo all’interno il ghiaccio residuo che ancora c’era attaccato alle foglie.

“*Tista!*” l’apostrofa la nonna *Ermelinda*, presa alla sprovvista.

“Dove lo mettiamo?” abbrevia lui.

“Ma... ma... ma...”

“Lo mettiamo qui” e lo punta in terra appoggiandolo al muro fra l’acquaio e l’orologio a pendolo, l’unico spazio libero che c’è.

“Oh! L’albero di Natale!” capisce la nonna, coprendosi il viso con entrambe le mani.

“Dammi una mano. Tienilo dritto in piedi. Io arrivo subito” e scompare dall’uscio. Un attimo e ritorna con in mano il martello e due chiodi, che pianta nel muro per fermarci il ramo.

Mentre lui lavora la nonna gli allunga una carezza. E’ ancora sorpresa. E contenta.

“Ce l’hai qualche stringa, qualche *frisa* colorata?”

“...Vado a vedere” e si sentono le sue ciabatte strisciare di fretta su per i gradini della scala.

Quando torna ha già pronta un’altra incombenza. *Batista* ha premura.

“Questa è una vecchia rete da pesca che mio fratello *Giovanni* ormai non usa più. Tagliala a quadroni di trenta centimetri per lato. Li usiamo per fare sacchetti da metterci dentro questi” e dalle tasche della mantella estrae manciate di *gratacù*, che ha raccolto cercando tra le rive dei fossi dove sa che crescono i rovi, *stràmiando* bracciate di neve, candelotti di ghiaccio e foglie secche.

“Ma...a cosa servono... Ahh! I colori rossi e gialli!”

“Brava!”

ooooooooooooooooooooOOOOOOOOOOOOOOOOoooooooooooooooooooo

Quando gli altri arrivano a casa ed entrano in cucina, provenienti dalle funzioni pomeridiane prenatalizie della chiesa, la sorpresa è talmente spazzante che toglie la parola a tutti.

La nonna ha spento la lampadina elettrica che pende dal soffitto. L’unica luce arriva dal grosso candelabro posato al centro del tavolo, che regge tre candele accese.

“Oooh!”

“*Signùr!*”

Contro al muro baluginano le foglie dell'alloro, ancora umide.

Seminati nel verde risaltano i sacchetti di rete contenenti i *gratacù*, rossi e gialli.

Su un foglio di carta, non proprio immacolato, si legge: "Buon Natale."

Nessuno dà il via, ma il coro parte a voci perfettamente appaiate:

"Astro del ciel..."

La più colpita è *Caterina*. Il suo sguardo, solitamente di chi soffre, è raggiante, non parla ma mugola qualcosa mentre abbraccia tutti, al giro, più volte...

ooooooooooooOOOOOOOOOOOOOOoooooooooooo

Pesino *Boby* capisce che l'atmosfera dentro casa si è addolcita, tanto che spesso si accoda a chi entra in cucina per cercare di passare anche lui, cosa che di regola non fa mai.

Durante i pasti, quando tutti sono seduti attorno al tavolo, scappa qualche facezia, qualche battuta che non si sentiva da tempo.

A cena, quando *Bruno* racconta una barzelletta che ha sentito a scuola e che ridicolizza i *Tudesk*, si scioglie una solenne risata di gruppo a cui partecipa anche *Caterina* che, sorpresa lei stessa, si tappa la bocca con la mano come se avesse fatto qualcosa di sbagliato.

La nonna *Ermelinda*, seduta di fianco a *Batista*, piano piano appoggia la sua mano su quella di lui.

Non fa altra mossa.

Ma sa che *Batista* ha capito.

ooooooooooooOOOOOOOOOOOOOOoooooooooooo

Il primo mattino del giorno di Natale è pieno di sole.

Ma *Batista* si aggira in casa e fuori torcendosi i baffi ed a passi svelti. I tacchi dei suoi *jabòt* risuonano fitti sull'ammattionato di casa e sull'aia in cemento.

"*Tista* è nervoso" capisce la nonna. "Ma perché? Oggi è Natale..."

Sì, è nervoso.

Dopo aver concluso la parte *facile* facendo l'albero di Natale, deve affrontare la seconda, quella che lo preoccupa di più. E non sa decidersi. Vuole fare una cosa che non si ricorda più quando l'ha fatta l'ultima volta. Forse cinquant'anni fa... Ma non solo. Quel passo sembrerebbe rinnegare quei cinquant'anni passati....passati senza mai più entrare una volta in chiesa, mai più dire una preghiera, chissà se la ricorda ancora l'*Avemaria*... Non perché non creda più, non è vero... ma perché non ne mai più sentito il bisogno... il lavoro, la vita, i problemi, la famiglia... tante cose a cui pensare che gli hanno impedito persino di pensarci... ecco... e adesso... adesso ci ha pensato, sì, ci ha pensato perché ne ha assoluto bisogno, per tutti coloro che vivono con lui, in casa sua, la sua famiglia più allargata... Ma come farà ad entrare in chiesa? Ci riuscirà? O si rincantuccerà come i vergognosi? "No, perbacco, nessuna vergogna. Non sono mica più un bambino! Però... però porterò con me un... ambasciatore: porterò con me *Luigino*, che è di età vicina a quella di Gesù, appena nato. Sì, farò così. *Luigino* sarà il mio ambasciatore, lui che è ancora senza peccato" e si ferma sull'aia per dare ancora due carezze a *Boby*.

La nonna, vedendolo accovacciato a coccolare il cane, capisce che non è più nervoso: "Grazie, Natale."

ooooooooooooOOOOOOOOOOOOOOoooooooooooo

Verso le dieci, calcolando che le Messe si dicono alle undici ed alle dodici, e che per arrivare alla chiesa occorre circa un quarto d'ora, *Batista* fa segno a *Luigino*, che sta giocando con un coniglio scappato da una gabbia sotto al portico, di avvicinarsi.

“Vuoi venire con me? Andiamo in chiesa a vedere Gesù Bambino.”

Luigino, che gli somiglia molto in tante espressioni, è svelto come lui. Alza la mano e si attacca alla sua.

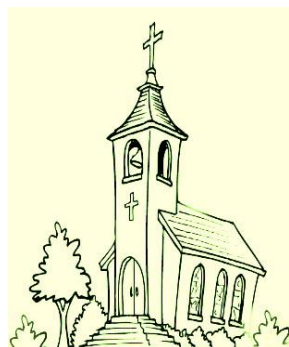
“Andiamo, nonno.”

Passando davanti alla cucina, *Batista* apre l'uscio e mette la testa dentro:

“*Luigino* ed io andiamo a fare una passeggiata. Torniamo presto.” Chiude l'uscio e si dirigono verso il cancello, con *Boby* alle caviglie.

Camminando lungo lo stradone ancora innevato dell'ultima nevicata, passano davanti alla casa di *Badolà*, che è da poco tornato a casa dopo due anni di lavoro in America del Nord, nella città di Buffalo. E' riuscito, chissà come, a portare con sé sul piroscampo un grosso cane dal nome *Kirby*, un incrocio fra un pastore tedesco ed un lupo già domestico, che è abituato a giocare con i bambini. Una manna per *Luigino*, che dopo qualche esitazione gli salta in groppa e si fa portare a spasso.

Proseguendo trovano la deviazione per salire al paese, che sembra aspettarli in cima alla collina.



Pur essendo il giorno di Natale, in giro c'è poca gente, poco movimento. In compenso c'è un via vai continuo di motociclette della *Whermacht*, su e giù per la salita e lungo lo stradone provinciale. Al loro passaggio una sventagliata di neve mista a ghiaccio si solleva come un pennacchio, ricadendo sotto forma di nevicata sui radi passanti.

Anche sul sagrato della chiesa c'è poca gente.... Eppure è una bella giornata di sole.

Batista spinge la porta per entrare in chiesa, con *Luigino* alla destra ed il cappellaccio nella mano sinistra.

Appena chiusa la porta, il buio interno della chiesa li blocca. E' così buio che si vede soltanto il ristretto sprazzo di luce del presepio, appoggiato sulla balaustra che circonda l'altare in testa alla chiesa.



Avanzano strascicando i piedi temendo di inciampare.

Salgono i pochi gradini e sono a loro volta illuminati in volto, seppur fiocamente, dalle candele poste attorno alla capanna, con sopra la stella cometa e con dentro Gesù Bambino nella mangiatoia, la Madonna e San Giuseppe, l'asino ed il bue.

Batista lo rivede dopo tanti anni... Segnandosi, lo sfiora l'idea di chiedere scusa....

Luigino lo vede per la prima volta e ne resta abbagliato. Non sa staccare gli occhi da Gesù Bambino, lo indica a *Batista* che deve appaiare gli occhi ai suoi per potergli sussurrare: "Sì, è proprio Gesù Bambino. Vedi com'è bello?"

Attornati dal buio, si sentono soli davanti alla sua luce.

Batista sussurra: "Se vuoi puoi rivolgergli una preghiera, sai? Cosa vorresti per Natale?"

Luigino lo guarda sorpreso, non sa cosa dire. Poi sussurra a sua volta: "La mamma... come prima delle bombe..."

"Anch'io lo vorrei. Per lei e per tutti noi. Per te e per *Lucia*, soprattutto."

"Sì. Quando?" chiede *Luigino* con gli occhi subito attenti.

"Ce lo dirà lui. Aspettiamo."

Una breve sospensione momentanea.

"Anch'io vorrei chiedergli qualcosa" bisbiglia *Batista*. "Che la guerra finisca. Che la pace arrivi per tutti. Che con la pace, coloro che stanno combattendo in giro per tutto il mondo, possano far ritorno alle rispettive case."

Ma non si ferma, bisbiglia ancora più piano che quasi non si sente.

"Ave o Maria, ... piena di grazie..."

"Cosa dici, nonno? Non sento."

"E' una preghiera alla Madonna, la mamma di Gesù... spero di ricordarmela tutta..."

"E' tanto lunga? Come quelle del rosario che non finiscono mai?"

"No, è breve... benedetta fra le donne..."

"Me la insegni?"

"Sì, prometto... peccatori... nell'ora della morte... così sia."

"Perché hai sospirato, nonno?"

"Perché me la sono ricordata tutta. O almeno, spero. Sono tanti anni che... Ma adesso andiamo, lasciamo posto a chi arriva... Oh, guarda! Adesso che gli occhi si sono abituati al buio... Non siamo soli, guarda..."

I banchi allineati nella buia navata sono tutti occupati. I paesani, gomito a gomito, sono profondamente immersi in preghiera, nel silenzio totale della piccola chiesa. E' un silenzio che stride con la ressa di coloro che stanno pregando, quasi sovrumano.

Ecco perché fuori c'era pochissima gente! Ecco dov'erano tutti!

In punta di piedi si avvicinano alla porta, la aprono con riguardo per non disturbare mentre escono. Il sole li acceca.

Poco più in basso, sul primo gradino, c'è *Boby* che si crogiola nel tepore mentre li aspetta. Giunti a casa sapranno che ha scavato sotto alla recinzione per correre fino da loro.

ooooooooooooooooOOOOOOOOOOoooooooooooooooo

Dopo il pranzo di Natale, un poco più abbondante del solito e con l'aggiunta della tradizionale torta *crumbòtt* preparata dalla nonna, bagnata con il vino bianco *moscato* fatto e stappato dal nonno, viene il momento della siesta.

Quando ancora sono tutti attorno al tavolo *Luigino* chiede a *Batista*:

“Nonno, quanto dovremo aspettare ancora perché la mamma guarisca? Gesù Bambino non ci ha detto niente...”

“Hai ragione. Allora significa che è già in via di guarigione e che in cielo aspettano ancora qualche nostra preghiera.”

“Allora ci torniamo ancora da Gesù Bambino, più tardi?”

“Sicuro! Dobbiamo farlo per essere certi della guarigione di tua mamma, per la pace e per il ritorno a casa di tutti i soldati. Saranno le nostre preghiere a propiziarle.”

ooooooooooooooooOOOOOOOOOOoooooooooooooooo

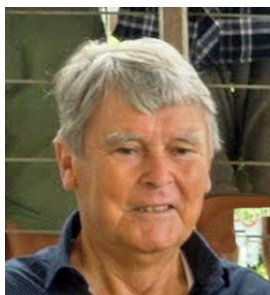
Al di là delle preghiere di *Batista* e di *Luigino*, *Caterina* uscirà dalla sua grave crisi verso la fine di febbraio 1945.

La guerra finirà il 25 Aprile 1945.

La pace ed il ritorno a casa di tutti i combattenti inizierà a partire dal 25 Aprile 1945.

Nessuno saprà mai quanto quelle preghiere, insieme a quelle di tutti gli altri, avranno influito in merito.

Però *Luigino* ci crederà per qualche anno...



SPIOTA LUIGI

17019 VARAZZE – SV

E mail: luigi.spiota@gmail.com

www.ponentevarazzino.com